



Comune di Costacciaro

Osservazioni VAS 2018

Premessa

Premettendo che la Valutazione Ambientale Strategica così come proposta risulta meritevole di rigetto nella sua totalità, in quanto completamente avulsa dalla realtà territoriale, calata dall'alto senza approfondimenti delle problematiche locali, nonché istitutrice di ulteriori vincoli senza l'apporto concreto di soluzioni alle annose problematiche dell'area del Parco del Monte Cucco legate all'istituzione dell'Area Naturale Protetta, in seguito si annotano le discrasie, le incongruenze, le eccessive restrizioni emerse nell'approfondimento del documento. Si richiede una profonda revisione della V.A.S. affinché divenga uno strumento attinente alla realtà locale e funzionale allo sviluppo ed alla conservazione dei nostri territori.

Gestione diretta del Parco

Nel 2015 le Amministrazioni Comunali formalizzarono alla Regione Umbria la richiesta di gestione del Parco del Monte Cucco tramite un Consorzio che rappresentasse i Comuni e le Comunanze del territorio. Ad oggi credo che questa rimanga l'unica imprescindibile soluzione che possa dare un futuro concreto all'Area Naturale Protetta, insieme a fondi concreti per lo svolgimento delle funzioni e la promozione territoriale che la Regione Umbria deve individuare e quantificare in modo chiaro.

Allegato A - Piano del Parco.

- 4.3, Analisi SWOT, punti di debolezza: non corretta gestione del pascolo. Si indica un la problematica legata ad un eccessivo carico di bestiame, in netto contrasto con il forte decremento della zootecnia, espressa anche alle pag. 67-68 dell'allegato B, relative al censimento dell'agricoltura.
- 5.1 Assi di indirizzo, obiettivi e strategie. Si indicano tra gli assi strategici la promozione dei progetti didattici legati al territorio, quando proprio per l'annualità 2018/2019 la Regione Umbria ha tagliato le risorse ad alcuni progetti didattici tra i quali "Vivere e Condividere la mia Montagna", che aveva proprio la finalità di promozione e conoscenza dell'ambiente naturale del Monte Cucco.
- 5.2 Proposte progettuali per la Gestione, intervento C. In questo intervento viene ipotizzata l'introduzione di una specie alloctona, il Grifone, non individuandone un'area idonea e non sapendo con precisione le eventuali ripercussioni su territorio e attività antropiche. Viste anche le conseguenze dell'introduzione della specie cinghiale, l'intervento è assolutamente sconsigliabile e non accoglibile.
- 5.2 Proposte progettuali per la Gestione, intervento E. In questo intervento si ipotizza l'istituzione di un'area faunistica con introduzione di alcuni esemplari di lince. Si demanda ad un futuro studio di fattibilità di elaborare la sostenibilità ambientale della

proposta, ma occorre essere assolutamente certi delle conseguenze dell'introduzione di nuove specie alloctone, anche in aree faunistiche con recinto di contenimento.

- 5.2 Proposte progettuali per la Gestione, intervento E. In questo intervento si ipotizza l'attivazione di una filiera corta delle carni provenienti dalle azioni di gestione del cinghiale, individuando mattatoi umbri non vicini (Nocera Umbra, Gualdo Tadino, Umbertide) o di regioni limitrofe (Sassoferrato, Marche), quando da tempo il Comune di Costacciaro ha proposto l'utilizzo del proprio mattatoio come Centro di Lavorazione Selvaggina. L'intervento ha avuto anche una stima dei costi ed uno studio di fattibilità che il Comune ha trasmesso alla Regione Umbria e, insieme alla disponibilità espressa di un comodato d'uso gratuito all'Ente Gestore del Parco, contribuirebbe a rendere la filiera efficiente, veloce e con una ricaduta lavorativa sui territori che subiscono le maggiori problematiche connesse all'eccessivo numero degli ungulati. Si chiede alla Regione Umbria di rivalutare la propria posizione in merito.

Allegato C - Regolamento:

- art.2: delimitazione del Parco. La delimitazione del parco viene indicata come segnalata da tabelle e cartelli, quasi indicandolo come uno stato di fatto. Attualmente non è così, anzi è una grave mancanza dell'area parco. Chi provvede all'acquisto e all'installazione della segnaletica indicata?

- art. 5: coordinamento con altri strumenti di pianificazione. Tutti i soggetti e gli enti la cui competenza amministrativa ricade nell'ambito del territorio del parco, dovranno adeguare i propri regolamenti al presente, solo che nello Zoning proposto l'area contigua è stata rimodulata come richiesto dalle quattro Amministrazioni, mentre la fascia D non ha subito alcuna variazione. E' assolutamente imprescindibile l'accoglimento delle modifiche proposte dai Comuni e concordate con la Regione Umbria.

- art.6: rispetto dell'ambiente naturale. Si vieta l'emissione di rumori o luce che possano disturbare la fauna selvatica, palesemente escludendo la possibilità di utilizzo di torce da parte dei selecontrollori;

- art. 8: divieto accensione fuochi e abbruciamenti. In questo articolo i fuochi a terra in area parco vengono espressamente vietati. Sono ammessi fuochi solo all'interno di aree attrezzate. Si richiedono fondi per la creazione di apposite aree barbecue in montagna e deroga per accensione di fuochi per la bruciatura di scarti di potatura nei mesi in cui ciò sia concesso;

- art. 9: attività di campeggio e bivacco. Nelle zone B è vietato il campeggio ed il bivacco. Questo significa che nelle zone di Costacciaro (Ranco dal Piano, Sassopercoraro, Pian di Spilli) e di Sigillo (Madre dei faggi, Pian dal Monte) campeggio e bivacco saranno vietati. Inoltre vengono introdotte altre norme fortemente restrittive per i campeggiatori, come il divieto di realizzare il solco intorno la tenda per evitare infiltrazioni di acqua. L'articolo è fortemente penalizzante e va modificato radicalmente.

- art. 10: attività di arrampicata sportiva. L'arrampicata sportiva è autorizzata in determinati periodi ed orari e questo, per la sicurezza dei praticanti e la possibile interferenza con le nidificazioni di rapaci è condivisibile. I praticanti devono fornire documentazione su assicurazione ed autonomia nella pratica al Soggetto Gestore che autorizza. Non si capisce se questa autorizzazione va richiesta ad ogni singola uscita: in questo caso la burocrazia legata a questa pratica sarebbe troppo eccessiva. Si propone di

abrogare l'articolo 10, riconducendo l'arrampicata sportiva all'interno dell'art.11, come tutte le altre attività.

- art. 11: attività sportive e ricreative, manifestazioni ed eventi. Al Soggetto Gestore competerà, entro 60 gg. dall'approvazione del piano del Parco, alla redazione di regolamenti su discipline sportive, ricreative ed organizzazione di manifestazioni ed eventi.

- art. 12: riprese fotografiche, video e cinematografiche. Si dichiarano diritti di copyright su riprese e foto nel parco a scopi commerciali, quantificando la concessione fino a € 3.000 per le foto e fino a € 5.000 per i video. La quantificazione potrebbe risultare eccessivamente onerosa e scoraggiante, allontanando potenziali interessati.

- art. 13: introduzione dei cani. La restrizione per chi ha cani al seguito risulta fortemente restrittiva. Nelle Zone B, C e D tutti i cani devono essere tenuti al guinzaglio di massimo 1,5 metri, 6 metri per i cani da tartufo escluso il lagotto romagnolo. Esenti i cani da gregge. La norma è eccessivamente restrittiva.

- art.16: accessibilità pedonale. Nelle zone B e C gli escursionisti possono percorrere esclusivamente il sentiero segnalato, senza mai allontanarsi da esso. La norma non tiene conto che molti sentieri hanno deficienza di manutenzione che, a volte, ne pregiudicano la corretta individuazione ed utilizzo. Altri in alcuni punti insistono su zone di pascolo dove la traccia escursionistica si confonde con le solcazioni di spostamento delle greggi al pascolo.

- art.17: accessibilità per persone anziane, diversamente abili e bambini. Verrà nominato dal Parco un coordinatore per l'accessibilità che individuerà barriere ed interventi, ma non si indica con quale risorsa.

- art. 20: realizzazione, gestione e manutenzione della rete dei sentieri. Esistono molti sentieri, usati da centinaia di anni, che non sono riportati nella Carta dei Sentieri. In questo articolo il loro inserimento nella Carta o è fortemente complicato, se non addirittura impossibile qualora ricada nelle aree SIC. La procedura va snellita e resa possibile.

- art 23: raccolta flora spontanea, funghi, prodotti del sottobosco. Data l'importanza del morigerato impatto ambientale, si propone che la raccolta di flora spontanea e funghi sia possibile solo ai residenti dei Comuni del Parco, anche a parziale contropartita dei vincoli ambientali introdotti con l'istituzione dell'area protetta.

- art. 27: scavi e movimenti di terreno. In tutta l'area Parco gli scavi dovranno rispettare distanze minime dai 2,5 ai 3,5 metri, senza possibilità di deroga. Questa va prevista per facilitare lavori di movimento terra in presenza di individui arborei.

- art. 30: risorse idriche. Si prevede la possibilità di realizzare piccoli invasi ad uso antincendio ma solo nelle zone C, escludendo le zone B che sono le zone a maggior presenza di prati e pascoli, che quindi più necessiterebbero di invasi di accumulo. Andrebbe prevista la possibilità di derogare la norma da parte del Parco.

- art. 38: bestiame al pascolo. In questo articolo si propone l'uniformità del ritiro del bestiame dalla montagna, nonché la gestione di tutte le pratiche direttamente dagli uffici del Parco. Si prevede il ritiro dai pascoli il 30 settembre, quando attualmente alcuni enti dispongono il ritiro il 30 novembre e questo accorciamento dell'altura comporterebbe un grave danno agli allevatori ed anche all'equilibrio dei pascoli. Inoltre il Parco si prepone quale unico ente gestore, quando sarebbe più opportuno proseguire con l'attuale gestione dei demani Comunali o collettivi che, conseguentemente, potrebbero inviare i dati solo a fini conoscitivi all'Ente Gestore del Parco.

- art. 39: recinzioni. Le recinzioni di pertinenza dei fabbricati dovranno essere obbligatoriamente associate con siepi arbustive, causando un ulteriore impegno economico da parte dei residenti. Se la ripermetrazione della fascia D proposta dai

quattro Comuni fosse accettata, questa norma potrebbe avere un impatto minimo. Diversamente causerebbe un'ulteriore disincentivo alla già minima attività edilizia e di ristrutturazione rimasta.

- art. 41: attività e impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili. Oltre al solare nelle coperture (zone C e D), al biomasse di origine agricola entro 200 Kw, viene prevista la possibilità di installare impianti microcolici in zone C e D esclusivamente per autoconsumo. Questo è estremamente riduttivo ed in contrasto con quanto richiesto dalle quattro Amministrazioni che individuavano nell'eolico la principale possibilità di sviluppo energetico dell'area. Anche lo sfruttamento dell'energia idroelettrica, ipotizzabile lungo il fiume Sentino, era stata indicata dalle quattro Amministrazioni ma non è stata nemmeno presa in considerazione nella V.A.S.

- Articolo 46, attività turistica. Si descrive la destagionalizzazione delle presenze al fine di ridurre il carico di presenze nelle aree sensibili, rappresentazione in palese contrasto con i dati di fruizione turistica del Parco. Data la minimale presenza di turisti nell'Area Parco, non è necessario limitare gli accessi, ma investire nella promozione.

- Altre osservazioni:

- In vari articoli (art. 9, art. 11,) si rimanda l'ulteriore regolamentazione dell'attività ad una apposito e successivo disciplinare del quale, però, non si spiega chi lo redigerà, con quali competenze e con quali fondi. Non è una problematica di poco conto, vista la mole di attività che vengono demandate ad un futuro disciplinare.

- In vari articoli (art. 16, art. 17, art. 20,) si fa riferimento ad alcuni interventi imprescindibili quali la segnaletica, la pulizia dei sentieri, la rimozione di barriere architettoniche ecc.. che necessitano di risorse non meglio specificate, soprattutto non individuando il soggetto che le metterà a disposizione ed in quale entità.

Allegato D - Piano di Gestione del Cinghiale per le aree protette - parte 1.

- Prevenzione dei danni. Si auspica l'installazione di recinzioni, elettrificate ed elettrosaldate, per il contenimento dei danni da cinghiale, ma non si fa riferimento alcuno ad eventuali risorse per favorirne l'acquisto da parte dei proprietari delle colture.

- Controllo numerico del cinghiale. Non si escludono i prelievi con girata, auspicabili anche in area Parco finché il numero dei cinghiali resterà ampiamente al di sopra della sostenibilità.

- Catture con chiusini. Si cita chiaramente il fenomeno della manomissione dei chiusini. Andrebbero acquistate dall'Ente Parco telecamere di videosorveglianza dei chiusini per contrastare e reprimere il fenomeno, quindi necessiterebbero risorse da destinare a tale scopo.

- Prelievo con la tecnica della girata. Andrebbe eseguita almeno una battuta di caccia con la tecnica della girata per ogni Comune all'anno, finché non si raggiunge l'obiettivo di abbattimenti annulla e finché il numero di cinghiali non scende sotto una quota sostenibile dal territorio del Parco del Monte Cucco

Allegato E, Piano di Gestione del Cinghiale per le aree protette - parte 2.

- Stima dei cinghiali presenti. La stima dei cinghiali presenti, basata sullo studio condotto dal dott. Carmine Romano, risulta fortemente sottostimata, visti anche i risultati che si hanno nei settori di caccia limitrofi al Parco: si passa da un valore di 3,7 capi/100 ha

stimati nel Parco, ai 17 capi/100 ha, valore reale, nei settori di caccia. Si indica chiaramente che negli ultimi due anni i prelievi irrilevanti effettuati all'interno dell'area Parco con la tecnica della Selezione da fisso, hanno contribuito a fare in modo che il Parco del Monte Cucco abbia svolto una funzione di serbatoio di irradiazione per questa specie. La scarsa efficacia del tiro da fisso, come viene illustrato, può essere spiegata con la generalizzata avversità delle sezioni venatorie verso tale tecnica.

• Risarcimento Danni e numero dei capi abbattuti. I risarcimenti dei danni hanno subito un'esponentiale impennata dall'anno 2013, quando le girate in area Parco non sono state più autorizzate, così come c'è stato un crollo dei capi abbattuti. Entrambi i dati suggeriscono l'urgenza di azioni contenitive della specie. Non si fa minimamente accenno ai danni perpetrati dagli ungulati ai prati sommitali che, oltre a rovistare e divelgere irreparabilmente aree naturali in zone S.I.C., asportano il comico erboso scoprendo la viva roccia. Questo fenomeno, irreparabile nella maggior parte dei casi, ostacola la capacità del suolo alla percolazione delle acque meteoriche, favorendone il ruscellamento che a sua volta può favorire l'insorgere di frane e dissesti del territorio. Anche per questo motivo un corretto ed efficace contenimento degli ungulati è urgentemente necessario.

Allegato F - Regolamento selezione del cinghiale.

• art. 1: Finalità. Vengono individuate le recinzioni quale metodo ecologico di contenimento dei danni da cinghiale, ma non si individuano le risorse che necessiterebbero per favorirne l'acquisto da parte di residenti ed agricoltori.

• art. 3: Prelievo selettivo tramite cattura. Non vi è alcuna menzione allo snellimento delle procedure di richiesta, gestione e spostamento delle gabbie che a volte è un disincentivo al loro utilizzo.

• Art. 4: prelievo selettivo tramite abbattimento. Il prelievo selettivo viene indicato come l'unico prelievo possibile nell'area Parco. Data la situazione attuale ed i mancati raggiungimenti dei piani annuali di contenimento, sarebbe auspicabile prevedere una girata all'anno in ogni Comune del Parco fino al contenimento della specie.

• art. 5: modalità del prelievo selettivo. Si vieta l'utilizzo di fonti luminose mentre alcuni cacciatori hanno manifestato l'opportunità di un utilizzo razionale di queste al fine di operare in modo sicuro ed efficiente in situazioni di scarsa visibilità. Si chiede la modifica della norma.

• art. 6: graduatoria operatori di selezione. Non è espressamente indicato, ed andrebbe evidenziato chiaramente, che chiunque può iscriversi nelle liste dei selecontrollori del Parco, anche non residenti. Inoltre andrebbe superata, ed anche questa non è indicata in modo chiaro, l'attuale zonizzazione del Parco che di fatto lascia la competenza su ogni territorio Comunale alla Sezione Venatoria locale, di fatto esponendo l'attività di selecontrollo ad una scarsa efficacia con nessuna decisione correttiva. Non è inoltre chiaramente indicato che nella redazione della graduatoria i selecontrollori che opereranno con scarso impegno verranno tolti dalla lista dei selecontrollori del Parco.

• art. 7: Organizzazione e compiti delle unità operative. Non è chiaramente indicato che le unità operative potranno essere composte solo da residenti e non, da selecontrollori di diverse sezioni venatorie e che non seguono la residenza dei componenti.

• Art. 11: Gestione capi abbattuti. Nella gestione si parla di mattatoio. Il Comune di Costacciaro ha formalizzato la disponibilità della struttura di Costacciaro da utilizzare come mattatoio e laboratorio carni per selvatici, operazione attuabile con costi contenuti. La regione Umbria non ha inteso avvalersi di questa possibilità, preferendo conferire ad

altri mattatoi molto più lontani od addirittura fuori Regione. Si richiede l'attivazione del mattatoio di Costacciaro quale struttura di prima lavorazione per le carni di animali selvatici.

- art. 18: Misure disciplinari. Nelle misure sanzionatorie, manca la decurtazione di punti per poca assiduità di uscite nei punti di prelievo, che dovrebbe prevedere l'esclusione definitiva dall'albo degli abilitati.

- Attre osservazioni. La presenza di un mattatoio ed un laboratorio carni nel territorio sarebbe auspicabile sia per la comodità e l'efficienza del servizio, che per la creazione di una filiera corta di qualità di carne di cinghiale. Ulteriore effetto sarebbe la tipizzazione dell'offerta ristorativa locale e la creazione di alcuni posti di lavoro legati alla filiera.

Allegato I - Relazione di sintesi non tecnica.

- Nello zoning proposto l'area contigua è stata rimodulata, ma nessuna variazione è stata effettuata sulla fascia D, quando questa ripermimetrazione è assolutamente essenziale per lo sviluppo dei nostri territori.

Conclusioni

In conclusione si può affermare che la Vas proposta risulta non accettabile dai territori sui quali oggi insiste il Parco del Monte Cucco. Dopo 23 anni dall'Istituzione, con una forte avversità della popolazione locale che vede l'Area Naturale come l'entità portatrice di vincoli e problematiche e nessun beneficio, la Vas deve ascoltare le richieste dei territori cercando di mitigare gli aspetti negativi, risolvendo le annose problematiche che il Parco ha introdotto ex-novo e contribuendo a creare opportunità lavorative delle quali se ne sente enormemente bisogno.

In questo contesto una Valutazione Ambientale Strategica del Parco del Monte Cucco che introduce un Regolamento stringente ed ingessato, portatore di ulteriori invasi ed inaccettabili vincoli, un Piano del Parco che propone un Centro di Lavorazione Selvaggina esterno all'Area Parco, quando le problematiche legate ai cinghiali esistono e persistono in questi territori, non può che riscontrare una forte perplessità dai nostri territori che da decenni aspettano un decollo dell'economia locale legata all'Area Naturale.

Vengono citate Redazioni di Piani Attuativi per diverse attività specifiche, non indicando l'Ente che avrà questo ingrato compito e con quali risorse umane ed economiche.

Non viene fatta menzione dei fondi che verranno messi a disposizione dell'Ente Gestore per la promozione, azione di assoluta necessità e priorità. Non si accenna alla particolarità da valorizzare, incentivare e promuovere: la Grotta Turistica di Monte Cucco, il Volo Libero, i percorsi delle Abbazie, i Borghi storici.

Non è stata ridefinita la Fascia D dell'Area Parco secondo le indicazioni delle quattro Amministrazioni. Non si prevede l'utilizzo di centrali eoliche, neanche in siti già compromessi dal punto di vista ambientale, azione che permetterebbe la produzione di energia rinnovabile ed una nuova risorsa economica importante, come non è minimamente nominata la possibilità di sfruttare energia idroelettrica lungo i corsi d'acqua.

Non vi sono azioni tese alla qualificazione del sistema della ricettività locale, come richiesto sempre dalle quattro Amministrazioni.

Stante questa l'attuale situazione, la Valutazione Ambientale Strategica proposta risulta non accettabile da parte del Comune di Costacciaro ed, essendone il Legale Rappresentante Pro-Tempore, mi riservo di fare tutte le opportune valutazioni ed azioni per salvaguardare la

9 gennaio 2019

mia Comunità che da 23 anni ha messo a disposizione il proprio territorio per l'istituzione del Parco del Monte Cucco ottenendo, al posto dei benefici promessi, problematiche che potrebbero essere ulteriormente amplificate da questa Valutazione Ambientale Strategica.

Con cordialità.

Il Sindaco
Andrea Capponi

A handwritten signature in blue ink is written over a circular official stamp. The stamp contains the text "COMUNE DI MONTACCIARO" at the top and "PROV. DI AREZZO" at the bottom. The signature is fluid and cursive, starting with a large 'A' and ending with a small flourish.